

IL FESTIVAL DEL LAVORO. Confronto tra Sacconi, Treu e Molgora

«Il mercato cresce se i nuovi decreti tolgono regole»

I due ex ministri concordi: «L'apprendistato deve essere la via maestra per l'accesso dei giovani»

Giovanni Armanini

Dopo essersi sentiti dire che sono noiosi, mammoni e sfigati i precari rimangono in attesa di un barlume di speranza all'orizzonte. Ma flessibilità non è sinonimo di precarietà, per lo meno se la politica è in grado di governare il mercato del lavoro e portarlo ad equilibri più avanzati. Come successo in occasione della riforma Treu prima e della legge Biagi successivamente. Questi i temi, e le conclusioni, del dibattito che ieri mattina ha gremito il teatro Grande. Registrati i due forfait di Roberto Maroni (ministro del lavoro dal 2001 al 2006) e Cesare Damiano (al welfare dal 2006 al 2008) il confronto ha messo di fronte Tiziano Treu (loro omologo dal 1994 al 1998) e Maurizio Sacconi (2008-2011). Proprio quest'ultimo ha risposto nel modo più diretto possibile alla domanda «Flessibilità è precarietà» che titolava il dibattito: «La flessibilità viene usata non solo per motivo di prova ma anche di incertezza in un tempo di aspettative incerte. Quello di cui abbiamo bisogno è una deregolazione forte: possiamo fare crescita per decreti di deregulation».

UNO SCAMBIO di battute con tante affinità tra i due esponenti, certamente da annoverare tra i moderati dei rispettivi schemi politici, che hanno cercato di superare gli stereotipi (rinverditi purtroppo dal Governo Monti con le boutade poco simpatiche dei suoi esponenti) che vengono affibbiati con leggerezza e spesso anche con poca conoscenza della realtà. Affinità con un distinguo. Quello sul contratto unico. Per Sacconi: «Il contratto rigido unico è teoria pura, non è detto che stando in uno stesso ambito produttivo due persone con modalità diverse abbiano la stessa tipologia contrattuale. Sempre di più il singolo rapporto di lavoro dovrà es-

sere accompagnato dalla contrattazione individuale in base a obiettivi specifici», per Treu invece lo strumento sarebbe una efficace piattaforma («floor of rights»), pavimento di diritti, è l'inglesismo da lui usato usato) per fissare i paletti su: «sicurezza, tutela attiva in caso di perdita, accesso alla formazione, diritti di civiltà». L'affondo politico Sacconi lo riserva al reintegro giudiziario dei 143 di Pomigliano: «così si è stabilito l'imponibile di mano d'opera comunista» dice l'ex ministro e sottosegretario con riferimento alla presunta tessera sindacale dei lavoratori interessati. E nello specifico dell'articolo 18 se per Sacconi: «La persona deve essere attrezzata in termini di oc-

**Molgora:
«Sul territorio
la necessità
di monitorare
molto meglio
la domanda»**

cupabilità, perché il vero postmoderno articolo 18 è diritto ad accedere continuamente a conoscenze che ti facciano occupabile», per Treu: «L'articolo 18 è un bene perché tutela dal licenziamento ingiusto si ma non lo è più se diventa una rendita indipendente da tutto». E lo stesso esponente del Pd aggiunge una critica: «Il risarcimento dovrebbe essere la normalità. Su come è stata scritta la norma sono imbarazzato. È venuta fuori una disposizione pasticciata, ma per ora l'Europa ci dice che va bene così. Poi l'aggiusteremo».

SUL PALCO anche il presidente della Provincia, Daniele Molgora, che ha riportato i temi alle questioni territoriali: «Poco è stato fatto sul piano fiscale e dei contratti per la diversità di costo della vita sul territorio nazionale - ha detto - bisogna

pensare in termini di salari reali». Dal canto suo ha rivendicato che la Provincia di Brescia: «È impegnata sulle questioni lavoro ed economia più che sulle opere pubbliche. L'auspicio è quello di saper interpretare meglio il mercato raccogliendo dati che sappiano orientare».

LA PRESIDENTE nazionale dei consulenti del lavoro, Marina Calderoni, riportando il tema alla flessibilità ha invece affermato che: «Bisogna immaginare una carriera fatta di lavoro ed esperienze crescenti, anche in termini di retribuzione e potere d'acquisto: magari tutti avessero mille euro oggi e magari li avessero tutti i giovani professionisti». Nella sua analisi Sacconi sembra far riferimento all'approfondimento pubblicato ieri da Bresciaoggi sui lavori non più appetibili: «riscontriamo che molti mestieri sono non reperibili nel mercato stesso per questa carenza del nostro sistema educativo: quanti pifferai hanno portato nel fosso con competenze inesistenti con corsi di laurea fantasiosi costruiti solo per mantenere le cattedre. Non solo: si sono strutturate costrizioni a 5 anni quando doveva essere anticipato. Un'idea nuova? Il biennio magistrale doveva integrarsi con un apprendistato. Di più: possiamo inserirli con il contratto di apprendistato adottato unanimemente con lo scopo di unire pratica e teoria». Treu invece va oltre: «Bisogna abolire la regola dell'anzianità, non perché deve essere punita ma perché non è un titolo che aiuta a promuovere il merito». Idee che raccolgono l'applauso del trentaseienne, autodefinitosi «nongiovane» Alessandro Rimassa (autore di Generazione 1000 euro): «C'è tanta sostanza, se facessero questo staremmo molto meglio di come siamo oggi, magari portandoci fuori da questa crisi culturale».



IL PROGRAMMA DI OGGI. Altri otto appuntamenti questa mattina

Gran finale con Ingroia, Bonanni e Martone

Sul palco del «Grande» l'intervista al procuratore antimafia nel ricordo di Falcone e Borsellino

L'ultima giornata del Festival del Lavoro sarà meno densa di appuntamenti rispetto alle prime due (si chiuderà intorno alle 14) ma non per questo meno interessante. Spicca la presenza alle 12 sul palco del Teatro Grande del procuratore antimafia Antonio Ingroia, intervistato da Tiziana Ferrario sul tema: «Lavoro e legalità, in ricordo di Giovanni Falcone e Paolo Borsellino».

DUE gli eventi principali che faranno da apripista e da chiusu-

ra della giornata, entrambi al «Grande». Alle 10 «Riforme del lavoro: riduzione dei contratti e nuovo sistema previdenziale, passando per l'articolo 18». Annunciati il viceministro del Lavoro Michel Martone, la presidente del Consiglio nazionale dei consulenti del lavoro, Marina Calderone, il giornalista Walter Passerini, oltre a Raffaele Bonanni (segretario generale Cisl), Paolo Galimberti (presidente dei giovani imprenditori di Confcommercio), e i deputati Francesco Boccia e Gianluca Galletti.

ALLE 12.30 invece saliranno sul palco con la Calderone anche Daniele Molgora, Adriano Paroli, il presidente Adepp An-

drea Camporese e il presidente provinciale dell'ordine dei Consulenti del lavoro di Brescia, Alberto Pellizzari per discutere di «Un patto sociale per lo sviluppo e la competitività».

NEGLI ALTRI cinque appuntamenti della giornata si parlerà di Etica e responsabilità sociale (alle 10 nella chiesetta San Giorgio), Lavoro in un mondo che cambia (alle 10 a Giurisprudenza), organizzazione gestione e comunicazione nello studio professionale (alle 10 in Vanvitelliano), Aspi (alle 10 in San Barnaba) e apprendistato (alle 10 al Museo Diocesano).

Si chiuderà quindi il programma su una tre giorni particolarmente intensa che ha visto Brescia al centro dell'attenzione nel dibattito politico economico con l'augurio di rivedere la città protagonista tra un anno in una edizione ancor migliore e rinnovata. ●



Raffaele Bonanni, segretario Cisl